

Città Urgenza fa rima con periferia

Per il futuro Centro di pronto intervento in pole position le ipotesi di Camorino e Castione
Il presidente della Croce Verde: «Ci serve al più presto una sede, meglio se con gli altri enti»

ALAN DEL DON

■ Tutti pazzi per la periferia. Dopo le Officine FFS in procinto di trasferirsi da Bellinzona a Castione, un'altra futura infrastruttura importante per l'intera regione potrebbe trovare casa fuori dai confini cittadini. Secondo le informazioni raccolte dal CdT presso varie fonti, il Centro di pronto intervento (destinato ad accogliere gli enti di soccorso: Croce Verde, pompieri, Protezione civile e forse anche la Polizia comunale) potrebbe venir realizzato nei pressi degli svincoli autostradali di Castione oppure Camorino. Una soluzione, quella vicino all'A2, preferita dagli attori coinvolti all'ipotesi di insediarsi nel costruendo centro MEP all'ex Birreria di Carasso che logisticamente non è ritenuto confacente ai bisogni dei partner chiamati a garantire la sicurezza nell'agglomerato. La scelta del Municipio cadrà nei prossimi mesi. Nel frattempo (vedi il CdT del 3 novembre) è stato assegnato un mandato esterno a degli esperti per valutare la fattibilità dell'operazione; in seguito verrà costituito un gruppo di lavoro che si chinerà sulla tematica. C'è un aspetto che accomuna i quattro enti di pronto intervento del comprensorio: tutti sono alla ricerca di una sede più consona alle loro esigenze. I pompieri vogliono lasciare la vetusta caserma di via Mirasole, la Croce Verde è a corto di spazio nella centrale di via Rodari, la Protezione civile desidera raggruppare uffici amministrativi, magazzino e veicoli oggi dislocati un po' ovunque, mentre la PolCom si sta guardando in giro per un nuovo comando e poter finalmente abbandonare quello di vicolo Muggiasca in centro. Le opzioni sul tavolo sono almeno tre. La prima è ovviamente lo status quo, con ogni Corpo che sarebbe chiamato a trovarsi un'eventuale altra ubicazione per conto proprio. La seconda prevede l'accorpamento di tutti i servizi in un'unica sede. E, infine, la terza immagina una struttura con tutti tranne la polizia, con quest'ultima che occuperebbe un immobile tutto suo o in coabitazione con la neonata Azienda multiservizi (le ex AMB). Esecutivo e diretti interessati preferiscono la seconda, come sca-

turito dall'incontro svoltosi a fine estate. Oltre ad un risparmio finanziario, si avrebbe il vantaggio di mettere in comune alcune mansioni e, fattore più importante, si creerebbe quella sinergia necessaria per intervenire ancora meglio in caso di eventi gravi o calamità naturali.

«Non è un mistero che da anni stiamo cercando un'altra sede. Non abbiamo fretta, però non vorremmo che si andasse alle calende greche. Diciamo che entro 5 anni gradiremmo poter avere un tetto nuovo sopra la testa». Schietto come sempre, il presidente della Croce Verde di Bellinzona Vincenzo Lacalamita è chiarissimo sui desiderata dell'ente che dirige. Ci siamo rivolti a lui perché l'ambulanza è veramente da molto tempo che rivendica una centrale degna di tale nome. Attenzione: non è che la struttura attuale (di proprietà della stessa CVB) non lo sia. Il fatto è che in via Rodari si inizia a stare un po' stretti: «Esatto. E vorrei anche aggiungere un'altra cosa. A noi va benissimo che si riuniscano tutti gli enti in un unico stabile, ma non dovrà essere una cattedrale nel deserto. Ossia un progetto faraonico e costoso. Altrimenti abbiamo pronto non solo il piano B, ma pure quello C e D...». In questo mosaico fatto di un poker di tasselli, ci potrebbe persino essere un singolare arrocco. Alla PolCom non dispiacerebbe... subentrare alla Croce Verde. «Confermo. Qualora lasciassimo gli spazi ne discuteremmo. Vendere o affittare? Sarà da vedere. Vorremmo che fosse un'operazione win-win, (dove cioè tutti hanno da guadagnare, ndr.)».

Protezione civile, c'è fiducia

Anche la Protezione civile spera che sia davvero la volta buona per veder sorgere il Centro di pronto intervento sotto il cui tetto ospitare CVB, pompieri e polizia. Il concetto è stato ribadito venerdì scorso durante l'annuale rapporto quadri svoltosi all'Espocentro. Come detto in precedenza, la PCi attualmente è presente a Bellinzona in «versione spezzatino», se ci passate la metafora: gli uffici amministrativi sono in via Lugano e il parco veicoli e buona parte del magazzino in via Vallone. Non proprio una buona soluzione, insomma.



TUTTI CERCANO CASA Nell'attuale centrale dell'ambulanza in via Rodari (sullo sfondo) potrebbe insediarsi la Polizia comunale. (Foto Archivio CdT)

LODRINO

Giovane condannato per bracconaggio

■ Trenta aliquote giornaliere da 30 franchi ciascuna, sospese con la condizionale per un periodo di 2 anni. Tanto è costato l'atto di bracconaggio commesso il 13 settembre del 2014 da un 25 enne comparso ieri di fronte alla Corte delle Assise correzionali di Riviera presieduta dalla giudice Manuele Frequin Taminelli. Quella sera di tre anni fa il giovane, difeso dall'avvocato Letizia Ghilardi che si è battuta proprio per la pena poi inflitta dalla Corte al suo assistito, mentre circolava al volante della sua auto sulla cantonale di sponda destra, giunto nei pressi della stradina che porta al ristorante dell'aeroporto di Lodrino aveva notato un cervo che pascolava nel campo di mais a una distanza di circa cento metri. Imbracciato il fucile che teneva in auto, fece fuoco abbattendo l'animale. Il problema è che il 25 enne non aveva la licenza di caccia, non aveva rispettato le distanze di sicurezza dalle abitazioni e dalla strada cantonale, aveva sparato in un orario e in un luogo dove la caccia al cervo non era consentita. Caduta per contro a causa di un materiale probatorio insufficiente l'ipotesi di reato più grave, ovvero la messa in pericolo della vita altrui per aver sparato in direzione dell'autostrada, contenuta nel decreto d'accusa con il quale la procuratrice Marisa Alfieri chiedeva una condanna del giovane a una pena di 160 aliquote giornaliere e al pagamento di una multa di 5.000 franchi.